

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, la situazione della Guerra russa in Ucraina non accenna a migliorare e i risvolti sui Paesi del mondo e dell'Europa diventano sempre più pesanti

PRIMO PIANO



Acciaierie d'Italia: risposte o mobilitazione

Il 15 giugno si è svolto a Taranto il Coordinamento Fim Fiom Uilm di Acciaierie d'Italia, alla presenza dei tre Segretari generali. Al centro del Coordinamento l'analisi della situazione in cui versa l'ex Ilva



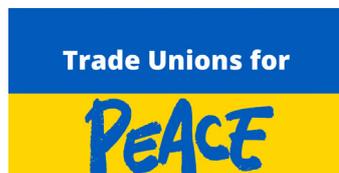
Clausola di salvaguardia nei CCNL dei metalmeccanici: siamo stati previdenti ma non basta per i lavoratori e per il Paese



Cosa succederà in Thales Alenia Space Italia?



Elezioni Rsu: vittorie della Uilm in tutta Italia



IndustriAll Europe: appello alla pace



Il Congresso della Uilm Genova: una giornata particolare



Federmecanica: 162esima indagine congiunturale



Il contesto di rischio nello smart working e la sua valutazione

L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, la situazione della Guerra russa in Ucraina non accenna a migliorare e i risvolti sui Paesi del Mondo e dell'Europa diventano sempre più pesanti. In queste ore continua il ricatto di Putin sul gas, infatti la società Gazprom ha comunicato all'Eni di aver ridotto del 15% le forniture di gas anche per il nostro Paese, dopo che nel giro di due giorni ha tagliato del 67% quelle che i tedeschi ricevono attraverso il gasdotto Nord Stream 1.

Il gigante dell'energia russo non ha dato alcuna spiegazione e nel frattempo i prezzi del gas sono nuovamente saliti alle stelle. Nelle scorse settimane la stessa sorte è stata destinata a Polonia, Bulgaria, Olanda, Danimarca e Finlandia. Tuttavia, a Palazzo Chigi si sono limitati a prendere atto della situazione, Cingolani ha detto che al momento non si riscontrano criticità. Noi siamo molto preoccupati di come questa situazione, tirata molto per le lunghe, si rifletterà inevitabilmente sulle famiglie italiane. Non abbiamo solo il problema del gas. L'Italia risulta essere la più colpita anche per quanto riguarda il caro energia con l'8,8% di incidenza sui costi di produzione, oltre il doppio della Francia e quasi un terzo in più della Germania. Questa può diventare una seria minaccia per la competitività produttiva italiana, il divario era già esistente prima della pandemia e della guerra ma ora rischia di allargarsi in modo inarrestabile.

Si stima una crescita della bolletta energetica di tra 5,7 e 6,8 miliardi su base mensile nel 2022. E questo si riflette sul nostro settore tra i 2,3 e i 2,6 miliardi al mese. Come ho detto più volte, l'Italia è ormai diventato da anni un Paese troppo dipendente da altri, se non invertiamo questa tendenza cogliendo l'opportunità di PNRR e transizione ecologica, non sarà più possibile preservare il nostro patrimonio industriale e di competenze.

La Guerra in Ucraina ha inoltre accentuato un altro problema: quello del reperimento delle materie prime. Un tema che va affrontato e per il quale chiediamo al Governo di prendere delle contromisure.

Ieri Draghi, Scholz e Marcon si sono incontrati a Kiev per una missione di pace, per cercare una via d'uscita dalla



Guerra e mostrare solidarietà al popolo ucraino. L'obiettivo era quello di trovare una soluzione al blocco dei corridoi del grano, alle forniture energetiche e un sostegno all'economia. Ma anche per parlare della richiesta ucraina di adesione alla Ue, alla vigilia del Consiglio europeo che la prossima settimana valuterà questa richiesta.

Nel frattempo, in Italia sono 5,6 milioni i poveri e l'inflazione rischia di far aumentare ulteriormente questo dato. Un altro

milione rischia di cadere nel baratro. È una situazione ai massimi storici, siamo molto preoccupati pensando al futuro del nostro Paese. L'inflazione impatta soprattutto sulle famiglie con redditi molto bassi. Come abbiamo sempre sostenuto, occorre aumentare i salari, aumentare il potere di acquisto dei lavoratori. Non servono bonus, servono interventi strutturali, servono scelte coraggiose che la nostra politica forse non è più in grado di compiere. Tutti questi temi sono sempre presenti nei dibattiti che stiamo portando avanti sui territori in questa fase congressuale molto importante. Nel contesto difficile in cui ci troviamo la discussione con le nostre persone è fondamentale, ci permette un confronto serio e costruttivo che sarà la base di partenza del Congresso della Uilm Nazionale in programma a ottobre.

Tra gli articoli di questo numero di Fabbrica società affrontiamo anche la questione dell'automotive relativamente alla decisione dell'Ue di mantenere la data del 2035 per il passaggio al motore elettrico. Una data che secondo noi, in controtendenza con i nostri politici, non è più derogabile, poiché tutti i grandi Gruppi industriali del settore hanno già preso decisioni importanti e progettato il futuro. I nostri politici devono smetterla di tentennare e generare confusione, dovrebbero invece ascoltare di più i rappresentanti dei lavoratori e concentrarsi sulle decisioni concrete da mettere in campo per accompagnare una fase così delicata, che ha bisogno di essere pianificata.

L'ho detto e lo ripeto, la transizione ecologica deve essere un'opportunità e non un problema. C'è solo un modo per farlo: alzarsi le maniche e mettersi al lavoro.

Acciaierie d'Italia: risposte o mobilitazione

Il 15 giugno si è svolto a Taranto il Coordinamento Fim Fiom Uilm di Acciaierie d'Italia, alla presenza dei tre Segretari generali. Al centro del Coordinamento l'analisi della situazione in cui versa l'ex Ilva anche in vista dell'incontro convocato al ministero dello Sviluppo economico il 22 giugno prossimo. "L'ennesimo

accordo intervenuto recentemente, annunciato dagli azionisti pubblico-privato, che ha prorogato i termini della conclusione del percorso d'acquisizione dei rami d'azienda Ex Ilva, dal 31.05.2022 al 31.05.2024, in assenza della risoluzione delle clausole sospensive a partire dal dissequestro degli impianti, rappresenta un ulteriore elemento di preoccupazione e di incertezza per le prospettive dell'insieme del Gruppo Acciaierie d'Italia", si legge nella nota unitaria rilasciata a margine dell'iniziativa. "La decisione del rinvio è maturata per altro, ancora una volta, senza alcun confronto con le Rsu e le Organizzazioni sindacali al tavolo istituzionale delle crisi aziendali del MiSE e soltanto l'iniziativa nei diversi stabilimenti, culminata con la mobilitazione e gli scioperi a Genova e a Taranto e negli altri siti, hanno sostenuto e difeso le ragioni del lavoro e costretto il governo a pianificare la convocazione di un incontro per il 22 giugno prossimo al Ministero dello Sviluppo Economico da cui ci attendiamo una chiara prospettiva di sviluppo di questo strategico asset industriale e dell'importantissimo sistema dell'indotto".

NON PIU' RINVIABILE IL CONFRONTO

Il Coordinamento nazionale delle Rsu di Acciaierie d'Italia e Fim Fiom Uilm ritengono non più rinviabile un confronto di merito sul piano industriale e ambientale per conoscere i tempi degli investimenti, sul processo di risanamento ambientale, sull'introduzione dell'innovazione tecnologica in attuazione dell'Accordo del 6 settembre 2018, a partire dalla clausola di salvaguardia occupazionale per i lavoratori di Ilva in A.S. "Non possiamo accettare - ha sottolineato il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella** - che il Governo e l'azienda prendano tempo ulteriore per farci conoscere le loro reali intenzioni sul futuro occupazionale e produttivo della più grande acciaieria europea. Non vediamo alcun piano industriale credibile, alcuna strategia industriale né interessamento concreto del Governo al di là di qualche dichiarazione alla stampa". Il leader dei metalmeccanici della Uil ha ricordato che nel marzo scorso "ci siamo rifiutati di firmare l'accordo sulla cassa integrazione perché avrebbe significato la cancellazione dell'accordo del 6

PRIMO PIANO



settembre 2018, il licenziamento di 3mila persone, oltre al mancato rientro a lavoro dei 1.700 lavoratori in Amministrazione straordinaria". È seguito uno sciopero di Gruppo che ha visto la partecipazione e l'adesione di migliaia lavoratori, ma non ci sono state risposte.

PROGRAMMA DI INVESTIMENTI

Fim Fiom Uilm si aspettando ora la definizione di un programma di investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria in tutti i siti e l'apertura di un tavolo di confronto sulla gestione della cassa integrazione, della risalita produttiva, dei futuri assetti di marcia, della difficile fase che vivono i lavoratori degli appalti, della contrattazione integrativa e della salute e sicurezza dei lavoratori.

SUL TEMA DEGLI APPALTI

Il Coordinamento ha definito inaccettabile che le difficoltà di liquidità della committente abbiano già prodotto la sistematica distruzione del tessuto dell'indotto e continuino a produrre una situazione di assoluta criticità per i lavoratori del sistema degli appalti che ogni mese, se non rischiano il posto di lavoro, si ritrovano il problema del pagamento degli stipendi, l'incertezza della continuità lavorativa e un arretramento in termini di condizioni di lavoro garantite dall'applicazione dei contratti nazionali di riferimento. "Dal Governo - ha aggiunto Palombella - al di là di dichiarazioni mediatiche, non abbiamo ricevuto risposte nemmeno dopo la proroga di due anni del contratto e il rigetto del dissequestro dell'area a caldo di Taranto. Continuiamo a registrare una situazione drammatica, con l'ennesimo incidente nei giorni scorsi, fortunatamente senza feriti, problemi nell'attività degli impianti, produzione al minimo, migliaia di lavoratori in cassa integrazione, difficoltà economiche della società e insufficienza di materie prime". "Nell'incontro del 22 giugno al Mise - ha continuato - ci aspettiamo risposte concrete e scelte responsabili dal Governo e dal Ministro Giorgetti, partendo da un piano industriale mai presentato finora in maniera dettagliata, dall'attuazione e completamento del piano ambientale e dalle garanzie occupazionali dirette, indirette e dei lavoratori in Ilva As. Se non sarà così - ha concluso - siamo pronti a continuare la mobilitazione, con nuove e più determinate forme di lotta. Non possiamo abbandonare i lavoratori, non possiamo lasciare che questa situazione degeneri e abbia conseguenze drammatiche."

Clausola di salvaguardia nei CCNL dei metalmeccanici: siamo stati previdenti ma non basta per i lavoratori e per il Paese



di Luca Maria Colonna

Il 5 febbraio del 2021, abbiamo sottoscritto l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL con Federmeccanica e Assisital, in cui - tra l'altro - abbiamo voluto inserire la cosiddetta "clausola di salvaguardia" (riportata a pagina

186 del testo contrattuale), che prevede l'adeguamento degli importi degli aumenti concordati nel suddetto rinnovo, qualora l'indice "IPCA al netto degli energetici importati" producesse incrementi superiori. A quel tempo, qualcuno - ma non noi - ritenne la "clausola" un eccesso di prudenza. Successivamente, abbiamo inserito analoga clausola nei rinnovi del CCNL Unionmeccanica Confapi, delle Cooperative metalmeccaniche e nel CCNL dell'industria orafa, argenteria e del gioiello. Nel rinnovo del CCNL Confimi Impresa Meccanica la formulazione è invece un rinvio alla contrattazione nazionale mentre la clausola - pur richiesta dalla Delegazione sindacale alle Associazioni artigiane non è stata ottenuta. C'è da dire però che il CCNL Confimi scadrà il 30 giugno 2023 e quello dell'Artigianato addirittura a fine 2022 e sarà nostro compito presentare le richieste in tempo utile per rinnovare il contratto, tenendo conto della ripresa inflazionistica.

IPCA

Il 7 giugno 2022 l'Istat ha comunicato la percentuale dello 0,8% come consuntivo medio per l'anno 2021 dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) al netto dei beni energetici importati. Questo a fronte di un IPCA complessivo medio 2021 del 2,6%. In sostanza, sostiene l'Istituto italiano di statistica, la spinta inflazionistica derivante dai beni energetici importati per il 2021 è stata circa dell'1,7% che ha scontato nel dato comunicato. Applicato lo 0,8% sui minimi di ciascun CCNL e per ciascun livello e confrontati i valori ottenuti con gli incrementi contrattuali con decorrenza dal 1° giugno 2022, definiti nei rinnovi sopra ricordati, questi risultano inferiori e quindi la clausola di salvaguardia per quest'anno non sarà attivata e i nuovi minimi contrattuali sono esattamente uguali a quelli riportati nei testi del CCNL che è stato distribuito o è in corso di distribuzione. Nelle previsioni per il futuro invece l'Istat prevede un IPCA al netto degli energetici del 4,7% per l'anno corrente, del 2,6 per il 2023 e dell'1,7% per il 2024, perché l'impulso inflazionistico avviato dai prodotti energetici si sta trasmettendo all'intera economia e questo significa che nei prossimi anni la clausola di salvaguardia sarà assai utile per la tutela delle retribuzioni.

**INFLAZIONE IPCA AL NETTO DEGLI ENERGETICI IMPORTATI NEL 2018-2021:
SCOSTAMENTI TRA REALIZZAZIONE E PREVISIONE (variazioni e punti percentuali)**

	2021	2020	2019	2018
A. Realizzazione	0.8			
B. Previsione, effettuata il 4 giugno 2021	0.5			
C. Scostamento (C=A-B)	0.3			
A. Realizzazione	0.8	0,5		
B. Previsione, effettuata l'8 giugno 2020	0.7	0,4		
C. Scostamento (C=A-B)	0.1	0,1		
A. Realizzazione	0.8	0,5	0,7	
B. Previsione, effettuata il 30 maggio 2019	1.1	1,0	0,9	
C. Scostamento (C=A-B)	-0.3	-0,5	-0,2	
A. Realizzazione	0.8	0,5	0,7	0,8
B. Previsione, effettuata il 30 maggio 2018	1.3	1,4	1,4	0,9
C. Scostamento (C=A-B)	-0.5	-0,9	-0,7	-0,1

**INFLAZIONE IPCA AL NETTO DEGLI ENERGETICI IMPORTATI:
PREVISIONE 2021-2024 (var %)***

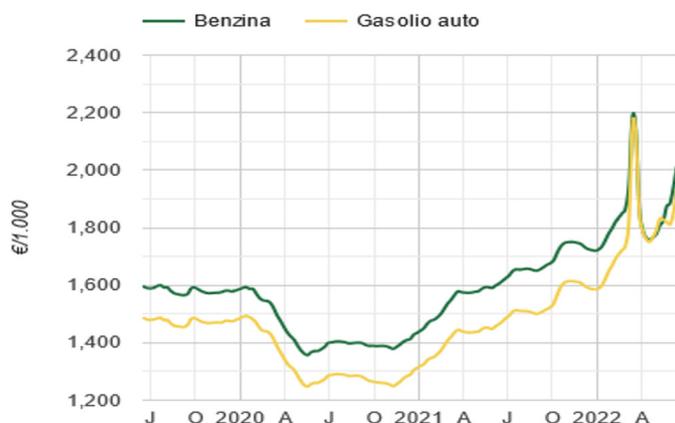
	2022	2023	2024	2025
IPCA al netto degli energetici importati	4,7	2,6	1,7	1,7

*Tenuto conto della media dei pesi dei beni energetici nel paniere IPCA nel decennio 2012-2021, il peso applicato per depurare la dinamica del prezzo degli energetici importati è pari a 1,68%.
La previsione è realizzata tenendo conto dei risultati del modello macroeconomico sviluppato dall'Istat, MeMo-It (si veda il comunicato stampa "Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023 diffuso il 7 giugno 2022"). Per il biennio 2024-2025 lo scenario di previsione incorpora una ipotesi tecnica di stabilizzazione del prezzo del petrolio espresso in dollari sui livelli attuali.

La previsione è stata effettuata con le informazioni disponibili al 7 giugno 2022.

CONTI VEROSIMILI

Da un punto di vista esclusivamente tecnico, i conti del-



I' Istat sono credibili e verosimili: basta riguardare i grafici dei prezzi dei carburanti alla pompa dal 2019 a oggi.

Fonte Ministero dello Sviluppo Economico: prezzi settimanali carburanti.

Ma dal punto di vista sindacale, economico e politico, questi dati mettono in luce una serie di problemi, in primo luogo dimostrano che essere previdenti serve, ma non basta. Intanto perché con i rinnovi contrattuali del 2021 la Uilm ha inteso ottenere incrementi reali delle retribuzioni che invece sono stati "mangiati" dall'inflazione.

TUTELA DEL POTERE D'ACQUISTO

Questo evidenzia il problema di una tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni ritardato e diluito nel tempo e - credo - si debba anche preoccuparci di chi non ha una clausola di salvaguardia e soprattutto di chi ha il CCNL scaduto: da tempo le Confederazioni, e la UIL in prima fila, stanno ponendo il problema della tutela dei salari anche in caso di shock da importazioni. Anche perché questa vicenda e le stesse previsioni dell'Istat, anche quelle riferite all'IPCA al netto degli energetici" dimostrano al fatto che l'inflazione è "contagiosa" e che si diffonde comunque nell'intera economia. Per affrontarla, e per evitare che in questo Paese a pagare siano "i soliti noti" (lavoratori di-

Cosa succederà in Thales Alenia Space Italia?



di **Guglielmo Gambardella**

Anche per la più grande azienda manifatturiera italiana dello Spazio si incominciano a manifestare i riflessi derivanti dal conflitto Russia-Ucraina. Dopo uno straordinario anno 2021 in cui sono stati raggiunti e superati tutti gli obiettivi di budget con un uno straordinario risultato per quanto concerne in particolare gli ordini (acquisiti contratti per complessivi 1500 milioni di euro rispetto ai 732 previsti) le previsioni per l'anno in corso sono più prudenti per il mutato scenario mondiale. Il programma Exomars, la missione progettata e sviluppata dall'ESA e dall'Agenzia Spaziale Russa Roscosmos per l'esplorazione di Marte prevista per quest'anno è stata rinviata al 2026/28 in attesa di poterla ripianificare con altre infrastrutture. Stessa sorte è toccata al contratto che ThalesAleniaSpace aveva stipulato con il governo russo nel 2017 per la costruzione di un centro di integrazione a Shelkovo a circa 60 km da Mosca.

LE RASSICURAZIONI DELL'AD

L'ad **Massimo Comparini** ha rassicurato le organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro tenutosi il 16 giugno presso Unindustria di Roma, dicendo che questi due

eventi non avranno ripercussioni occupazionali; è in corso una verifica per l'eventuale impatto sul bilancio economico per l'anno in corso. Lo stesso manager ha confermato che, nonostante le dinamiche inflattive e le difficoltà nella catena di approvvigionamento dei componenti per la costruzione dei nuovi satelliti, anche quest'anno ci sarà un significativo incremento dell'organico complessivo, dei ricavi, della marginalità e della redditività che si confermerà a due cifre.

LE SFIDE TECNOLOGICHE

Anche per questa eccellenza manifatturiera del nostro Paese si conferma la difficoltà nel reperire risorse competenti e qualificate a supporto delle sfide tecnologiche che ThalesAleniaSpace Italia dovrà affrontare per lo sviluppo dei processi e l'innovazione tecnologica dei prodotti. A tal proposito l'azienda proseguirà con la stipula di contratti di collaborazione con le maggiori università italiane, ma anche per il necessario supporto per la fondamentale attività di ricerca e sviluppo. Incoraggiante la previsione di impegno per complessivi 130 milioni di euro, annunciata dall'azienda nel suddetto incontro con i sindacati, da impiegare per investimenti industriali e R&D. Il miglior segnale di continuità per un trend positivo che possa riprendere quanto prima con la risoluzione del tragico conflitto.

Elezioni Rsu: vittorie della Uilm in tutta Italia



Il 10 giugno scorso si sono concluse le elezioni delle rappresentanze alla **Cogne Acciai Speciali** in Valle D'Aosta che ha visto la Uilm l'organizzazione più votata con 224 voti su 687 voti validi. Sono stati eletti 5 delegati Uilm. D'amico Alessandro con 68 voti, risulta il più votato di tutte le sigle sindacali presenti. Gabriele Belmonte si aggiudica il podio come rappresentante dei lavoratori della sicurezza con 77 voti, oltre che come Rsu.

Nello stesso giorno, i metalmeccanici della Uil hanno ottenuto un risultato storico nelle elezioni Rsu nel sito di Pontedera (Pisa) di **Piaggio**, iconica azienda italiana che produce veicoli a due ruote a motore e veicoli commerciali. La Uilm, grazie a 493 voti su 1.731 totali, pari a oltre il 28%, è risultata per la prima volta prima organizzazione, conquistando 6 Rsu su 24 complessivi. Per le tute blu della Uil sono stati eletti Valeria Rondina, risultata la più votata, Graziano Marzotti, Michele Longo, Alessio Bardelli, Francesco Falorni ed Eligio Cesaretti.

Il 9 giugno la Uilm stravinca le elezioni Rsu di Villastellone/Santena (Torino) della **Petronas lubricants italy**, importante azienda della filiera automotive italiana. I metalmeccanici della Uil hanno aumentato il loro consenso rispetto alle precedenti elezioni, passando da 3 a 5 Rsu su 6 disponibili, grazie a oltre il 76% dei voti totali.

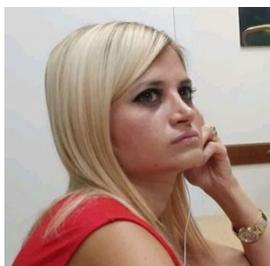
Sono risultati eletti per la Uilm Giovanni Ripoli, Barbara Cerrato, Andrea Elia, Luca Rapellini e Antonio Zaccaria. Contemporaneamente, la Uilm vince le elezioni per il rinnovo delle Rsu in **Sovema group Spa** a Verona. Con 45 voti su 59 i metalmeccanici della Uil ottengono due delegati. Segue la Fiom. La Sovema è una realtà internazionale che progetta e realizza impianti industriali per la produzione di batterie al piombo acido, batterie al litio e sistemi per la carica di batterie.

L'8 giugno, invece, le tute blu della Uilm vincono le elezioni per il rinnovo delle Rsu in **Saes Getter** ad Avezzano. Con 71 voti su 189 i metalmeccanici della Uil eleggono 2 delegati. SAES Getters S.p.A. è una società per azioni italiana costituita nel 1940. È capogruppo del gruppo industriale SAES, che produce componenti e sistemi realizzati con materiali avanzati brevettati dalla stessa società e utilizzati in applicazioni industriali e medicali.

Tutta la Segreteria nazionale, con il Segretario generale **Rocco Palombella**, si congratulano con tutte le organizzazioni territoriali e con gli eletti per questi risultati importanti, frutto del duro lavoro quotidiano al fianco dei lavoratori, per la tutela dell'occupazione, la contrattazione aziendale e la stabilizzazione dei colleghi con contratti temporanei.

Trade Unions for

PEACE



di Chiara Romanazzi

Il 13 giugno IndustriAll Europe ha ufficializzato la propria posizione in merito alla guerra in Ucraina e il proprio appello alla pace, a seguito di una consultazione con le proprie affiliate iniziata in occasione dell'ultimo

comitato esecutivo. Congiuntamente con la Ces e il sindacato mondiale, IndustriAll Europe aveva già condannato la guerra in Ucraina da parte della Russia, che costituisce una violazione del diritto internazionale. Il sindacato industriale europeo ha esortato di nuovo il governo russo a rispettare l'integrità e la sovranità territoriale ucraina e ha fatto appello per il cessate il fuoco, con il ritiro immediato delle truppe russe. Ha inoltre fatto appello alle istituzioni europee e a tutti i Capi di Stato a intraprendere un'azione diplomatica per iniziare il processo di pace.

APPELLO AI GOVERNI NAZIONALI

La prima dichiarazione sulla guerra in Ucraina era stata emanata da IndustriAll Europe il 24 marzo e in quell'occasione i sindacati europei hanno messo a disposizione le proprie risorse sia dal punto di vista finanziario che politico. Inoltre, il sindacato europeo ha fatto appello ai go-

verni nazionali a continuare ad accogliere tutti i rifugiati provenienti dall'Ucraina e dagli altri Paesi, inclusa la Russia e la Bielorussia. In tutti i Paesi europei c'è bisogno che vengano adeguate misure di accoglienza adeguate in cui gli Stati Membri e i loro governi svolgano un ruolo equo nell'accoglienza delle persone. La direttiva sulla protezione momentanea, attivata nel marzo di quest'anno, deve essere attuata in tutta l'UE. Tutti i diritti presenti nella direttiva devono essere garantiti, tra cui: l'accesso al mercato del lavoro, l'alloggio, le cure della salute, l'istruzione e gli aiuti sociali per i rifugiati. Il sindacato europeo ha inoltre posto l'accento sulle donne e i bambini rifugiati in virtù della loro vulnerabilità nei confronti della violenza e dello sfruttamento sessuale

LE RICADUTE DELLA GUERRA

Inoltre nella dichiarazione si fa riferimento anche alle ricadute della guerra al di là della crisi umanitaria. Sia la guerra che le sanzioni hanno un impatto sulla sicurezza energetica, le catene di approvvigionamento, il commercio e sull'aumento del costo della vita. IndustriAll ha quindi fatto appello ad attenuare le conseguenze negative sui cittadini, i lavoratori e i settori più colpiti. Molte fabbriche, inoltre, hanno interrotto la produzione e introdotto delle forme di disoccupazione parziale per i lavoratori dei siti coinvolti. È quindi urgente che l'UE e i governi nazionali riattivino gli strumenti di disoccupa-

zione temporanea, come il programma SURE, per sostenere l'occupazione. Inoltre, la crisi dei prezzi energetici è peggiorata dalle azioni sostenute dalla Russia e la guerra in Ucraina. Devono essere messi a disposizione tutti i mezzi per garantire l'accesso a un'energia abbordabile per tutti nei mesi a venire. L'energia è fondamentale per la prosperità e il bene comune. L'Europa non può sostituire dall'oggi al domani le energie fossili importate dalla Russia. L'efficacia energetica, il rafforzamento degli sforzi di diversificazione dell'approvvigionamento, l'accelerazione dell'uso delle energie rinnovabili, l'uso di unità esistenti di produzione di elettricità a basso carbone, gli obblighi di stoccaggio e l'uso delle risorse energetiche nazionali disponibili devono figurare tra le priorità dell'UE per preparare l'Europa all'inverno prossimo.

LE CONDIZIONI NECESSARIE

Per fare ciò, bisogna attuare le condizioni quadro necessarie per garantire agli investitori la certezza, accelerando le procedure di autorizzazione. L'UE deve evitare di passare da una dipendenza (gas naturale russo) a un'altra (importazioni di idrogeno da un altro gruppo di Paesi). Inoltre, questa crisi senza precedenti ha messo in luce la debolezza del sistema energetico europeo che è troppo dipendente dalle regole del mercato. Di conseguenza, IndustriAll Europe richiede una riforma profonda del mercato energetico europeo, che favorisca i contratti a lungo termine e degli strumenti che permettano un miglior controllo dei prezzi e un ricorso agli obblighi di servizi pubblici per assicurare che l'energia sia trattata come un bene comune. A tal proposito, le diverse iniziative incluse nel piano REPOWER UE sono cruciali. Questa crisi non fa che rafforzare la determinazione del sindacato europeo

di ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni energetiche e di materie prime e migliorare la sovranità in materia di energia pulita in modo socialmente giusto. Dobbiamo portare avanti il programma del Green Deal per decarbonizzare le nostre economie e raggiungere più rapidamente possibile un'autonomia energetica. Gli investimenti nelle infrastrutture e i sistemi di produzione energetici in Europa devono essere mantenuti e aumentati.

DEMOCRAZIA E PACE

La giustizia sociale e una società più equa sono le fondamenta della democrazia e della pace. L'UE deve attuare il piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, migliorando la copertura delle negoziazioni collettive in Europa. La guerra non deve essere mai uno strumento politico. Il nostro obiettivo finale deve essere un disarmo generale controllato a livello mondiale. Le politiche di armamento devono essere controllate a livello mondiale e diventare un obiettivo persuasivo, il migliore obiettivo per garantire la difesa della pace per i nostri popoli e il consolidamento dei valori di libertà e democrazia nell'UE. Bisogna spingere la nuova politica di confronto militare e impedire una nuova corsa mondiale agli armamenti. I sindacati fanno parte del movimento mondiale per la pace. IndustriAll Europe è impegnata per la pace in Europa e in tutto il mondo. Abbiamo un ruolo importante nella costruzione della pace, a cominciare dall'unificazione del movimento sindacale mondiale. È solo attraverso il dialogo e la diplomazia che la pace può rinascere. Nella sua dichiarazione, infine, il sindacato industriale europeo si è dichiarato pronto a lavorare con l'UE, i governi con tutti i sindacati democratici e pacifici, attori della società civile.

Il Congresso della Uilm Genova: una giornata particolare



di Antonino Di Bella

Il 24 e 25 maggio a Genova, alla presenza del nostro Segretario generale **Rocco Palombella**, si è svolto il XVII congresso Uilm il cui titolo era "Industria manifatturiera: motore del rilancio". Nel primo giorno hanno dibattuto

dell'argomento imprenditori, politici, il Segretario Uil, ospiti degli altri sindacati e i cappellani del lavoro. Padrone di casa è stato il Segretario provinciale, nonché figura storica dei metalmeccanici genovesi, **Antonio Apa** che attraverso la relazione introduttiva ha indicato gli argomenti della discussione. Ma per noi, delegati al congresso, il secondo giorno è stato quello più interessante. Infatti, proprio in questa occasione i presenti hanno potuto esprimere le proprie idee, i propri pensieri e anche le preoccupazioni che attanagliano persone e famiglie. Ho ascoltato con interesse le colleghe e i colleghi intervenuti perché tutti hanno portato qualcosa di importante per il nostro sindacato.

IL RILANCIO

Sono salito anch'io sul palco e nel mio breve discorso ho messo l'accento sulla parola "rilancio", perché rilancio vuol dire che c'è stato un **passato** spesso lontano decenni, c'è il **presente** perché anche oggi noi facciamo la

storia del lavoro, e ci sarà sicuramente un **futuro** perché possiamo ancora decidere del nostro futuro. Il **passato** non è solo il tempo trascorso, le conquiste ottenute con enormi sacrifici da parte dei lavoratori, gli anni difficili del terrorismo, ma anche un attacco alla persona tramite la rimozione della memoria collettiva. Come spiegarci altrimenti la cancellazione di diritti attuata da una classe partitica che dall'inizio degli anni novanta è diventata padrona dello stato. Terze e quarte linee di parvenu della politica che sono andate a colmare il vuoto lasciato da Mani Pulite e da ciò che ne è seguito. Questo fino all'arrivo dei "salvatori della patria" che in pochi anni hanno effettuato una "macelleria sociale" rimuovendo, ad esempio, l'articolo 18 e introducendo il tristemente famoso Jobs Act e altri meccanismi simili che di fatto liquidano il posto fisso. A tutto ciò si aggiunge la famigerata controriforma delle pensioni del governo Monti. Come diceva un ministro del lavoro della Prima Repubblica e cioè Carlo Donat Cattin "Il Paese dovrà affrontare grandi sacrifici e i grandi sacrifici si accettano quando si è guidati, nel doverli compiere, da un'alta dignità morale".

IL PRESENTE

Non credo che i politici che oggi governano il nostro paese possano avere questa dignità morale. Eccoci arrivati quindi al **presente** che è dominato dal precariato, dalle morti sul lavoro ma anche da un costante attacco ai

diritti minimi. Per una certa stampa che risponde agli ordini di centri di potere economico noi operai e impiegati siamo quelli ipertutelati, quelli dei diritti acquisiti, quelli che non rischiano perché in qualche modo hanno i cosiddetti ammortizzatori sociali. Sembra quasi che ci vogliano ributtare negli anni Settanta, farci indossare una tuta blu, tenere la testa china e suggerirci che dopotutto siamo fortunati ad avere un lavoro! Mi sono chiesto il perché di tanti attacchi mediatici e mi sono dato la risposta: credo che oggi i metalmeccanici, e noi della Uilm in prima fila, siano diventati la vera "coscienza critica" del Paese. Una coscienza che non accetta compromessi quando ci sono in ballo sicurezza e dignità dei lavoratori.

LA POLITICA ASSENTE

La politica, invece, ha perduto la sua forza contrattuale a beneficio di un'economia dominata dai poteri forti. Ed ecco allora la mancanza di conoscenze specifiche sempre da parte della politica che genera insicurezza quando si tratta di discutere sulle centinaia di crisi aziendali che scoppiano in Italia, la vertenza ex Ilva è la punta dell'iceberg! Invece di adoperarsi quindi per far ottenere più diritti a tutti i nostri parlamentari si inventano bonus a pioggia, bici e monopattini elettrici, qualche centinaio di euro qua e là, talune agevolazioni ai soliti noti e il reddito di cittadinanza. Poi ci sentiamo anche dire che le pensioni ce le pagheranno le "nuove risorse", no cari signori le pensioni ce le siamo pagate noi con i nostri versamenti di decenni, basta prese in giro! In ultimo lanciano anche l'idea del salario minimo che invece per noi della Uilm esiste già e ha un nome e cognome, si chiama **Contratto Nazionale!!!**

IL FUTURO

Il **futuro** invece lo vorrei vedere come portatore di contratti a tempo indeterminato, con i cosiddetti asset strategici in mano pubblica, con una formazione continua che permetta un miglioramento non solo professionale ma anche economico per i lavoratori; vorrei che i nostri figli non sognassero di andare via dall'Italia. Noi della Uilm siamo pronti a fare la nostra parte, ma le aziende, sempre in prima fila a stracciarsi le vesti per ottenere aiuti e fondi pubblici, lo saranno altrettanto? Ricordate il famoso "tesoretto" di prodiana memoria? All'inizio doveva andare ai lavoratori, poi dopo le proteste di Confindustria doveva

andare per metà alle aziende, infine, se non erro, quasi interamente alle imprese che avevano promesso di creare migliaia di posti di lavoro... la realtà purtroppo è stata diversa. A riguardo del futuro vorrei fare un appello alle donne e agli uomini che saranno delegati al Congresso Nazionale di Roma del prossimo ottobre: riprendiamo in mano la nostra vita, non solo quella lavorativa, e continuiamo ad essere la vera coscienza critica del sistema Italia!

CONSIDERAZIONI FINALI

A proposito di congresso riprendo alcune frasi che **Rocco Palombella** ha detto a quello di Genova del maggio scorso. La prima riguarda una considerazione e cioè che nessuno vuol parlare col sindacato forse perché noi rappresentiamo l'attaccamento alle radici. La seconda è quella che riporta il fatto che la transizione dobbiamo gestirla e non farci inglobare da essa ma dobbiamo anche domandarci: chi governa l'energia? In ultimo mi ha colpito quando il nostro Segretario ha considerato i rapporti personali, anche tra gli iscritti verso i suoi confronti, molto importanti a tal punto che anche un selfie con lui è segno della stima e perché no anche dell'affetto dei lavoratori. A questo punto per la cronaca va detto che in occasione del congresso genovese oltre al rinnovo del Direttivo, di cui mi onoro di far parte, è stata eletta la nuova Segreteria. Per quanto riguarda il nuovo Segretario provinciale, a succedere a colui che per decenni ha portato la Uilm a crescere in modo straordinario e cioè il mitico Antonio Apa, che diventerà coordinatore regionale Uilm, è stato chiamato **Luigi Pinasco**, 46 anni che era già componente della segreteria e funzionario con la responsabilità di alcune aziende del Tigullio. All'amico Luigi il mio augurio per un lungo cammino alla guida della Uilm. Giunto alla conclusione di questo articolo devo ringraziare coloro i quali organizzando e lavorando dietro le quinte hanno fatto sì che il XVII congresso Uilm di Genova fosse veramente un momento formativo, di incontro e discussione e non solo una formalità. Poiché inoltre reputo la comunicazione una fonte essenziale per la vita del nostro sindacato voglio esprimere gratitudine per chi ha curato questo aspetto sia nel capoluogo ligure che su queste pagine in particolar modo alla direttrice **Rosa Pugliese** e a **Dario Antonini** vero "uomo media" del nostro Segretario Rocco Palombella che invito ancora una volta a visitare le aziende del mio Tigullio.

Federmeccanica: 162esima indagine congiunturale



Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'attività produttiva metalmeccanica evidenzia un'attenuazione dei risultati negativi osservati nel corso dell'ultimo trimestre del 2021 ed allo stesso tempo emerge un ridimensionamento delle prospettive di crescita. Questo in sintesi quanto emerge dai risultati della 162a edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica. I volumi di produzione nella media dei primi tre mesi dell'anno mostrano una flessione dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e un aumento dell'1,3% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente. I livelli di produzione conseguiti si confermano, inoltre, sostanzialmente in linea con i risultati raggiunti nei mesi immediatamente precedenti lo scoppio della pandemia.

I COMPARTI

Nell'ambito del settore si sono osservati andamenti produttivi tendenziali fortemente differenziati nei diversi comparti che compongono l'aggregato metalmeccanico. Sempre con riferimento al primo trimestre 2022, la produzione di computer, radio TV, strumenti medicali e di precisione è aumentata del 5,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, quella di macchine e apparecchi meccanici del 3,6% e gli altri mezzi di trasporto del 2,4%. La fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici è diminuita del 2,0%, quella di prodotti in metallo dello 0,9% e di prodotti metallurgici dello 0,7%; sostanzialmente invariata la produzione di autoveicoli e rimorchi.

IN EUROPA Nei principali Paesi dell'Unione europea, rispetto all'ultimo trimestre del 2021, la produzione metalmeccanica, a fronte di una flessione dello 0,2% osservata nel nostro Paese, è risultata stabile in Germania (+0,1%), mentre è cresciuta dello 0,4% in Francia e dello 0,6% in Spagna. Nel confronto tendenziale si evidenzia una flessione del 5,8% per la Germania, del 3,5% per la Spagna e dell'1,7% per la Francia, mentre nel nostro Paese si è registrata una sostanziale stabilità dei volumi prodotti. Un contributo positivo all'attività produttiva metalmeccanica nel nostro Paese è stato dato dalle esportazioni che nel confronto con il primo trimestre 2021 hanno fatto registrare un +18,3%. Nello stesso periodo le importazioni in valore sono cresciute del 25%. Occorre osservare che gli incrementi dell'interscambio in valore sono stati influenzati da una forte crescita dei valori medi unitari.

LE ESPORTAZIONI

Con riferimento alle aree di destinazione, le esportazioni verso i paesi Ue sono cresciute del 20,4% mentre quelle verso i paesi terzi del 15,7%. È significativamente aumentato l'export verso i principali Paesi europei (Francia, Germania e Spagna) e verso gli Stati Uniti (+32,2% sul primo trimestre 2021), mentre verso la Cina e la Russia si è avuto un calo intorno al 10%.

Con specifico riferimento alla Russia, nel singolo mese di marzo (mese di inizio dell'invasione dell'Ucraina) le esportazioni metalmeccaniche sono diminuite del 61,4% ri-

spetto a marzo 2021. Dopo la sostanziale stagnazione dell'attività produttiva osservata nel primo trimestre del 2022, gli indicatori previsivi relativi ai prossimi tre mesi segnalano valutazioni ancora positive ma in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione, infatti:

- Il 33% delle imprese intervistate dà una valutazione positiva del proprio portafoglio ordini, in discesa rispetto al 49% della precedente rilevazione.
- Il 29% prevede incrementi di produzione, mentre nell'indagine scorsa erano il 40%.
- Il 25% ritiene di dover aumentare, nel corso dei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali a fronte di un più contenuto 10% che, invece, ne prevede un ridimensionamento. Lo scorso trimestre, invece, erano pari al 31% le imprese che pensavano di aumentare l'occupazione mentre il 6% preannunciava un calo.

Le attese delle imprese sono inoltre fortemente condizionate dalle conseguenze economiche e umanitarie del conflitto russo-ucraino che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime oltre alle difficoltà di approvvigionamento.

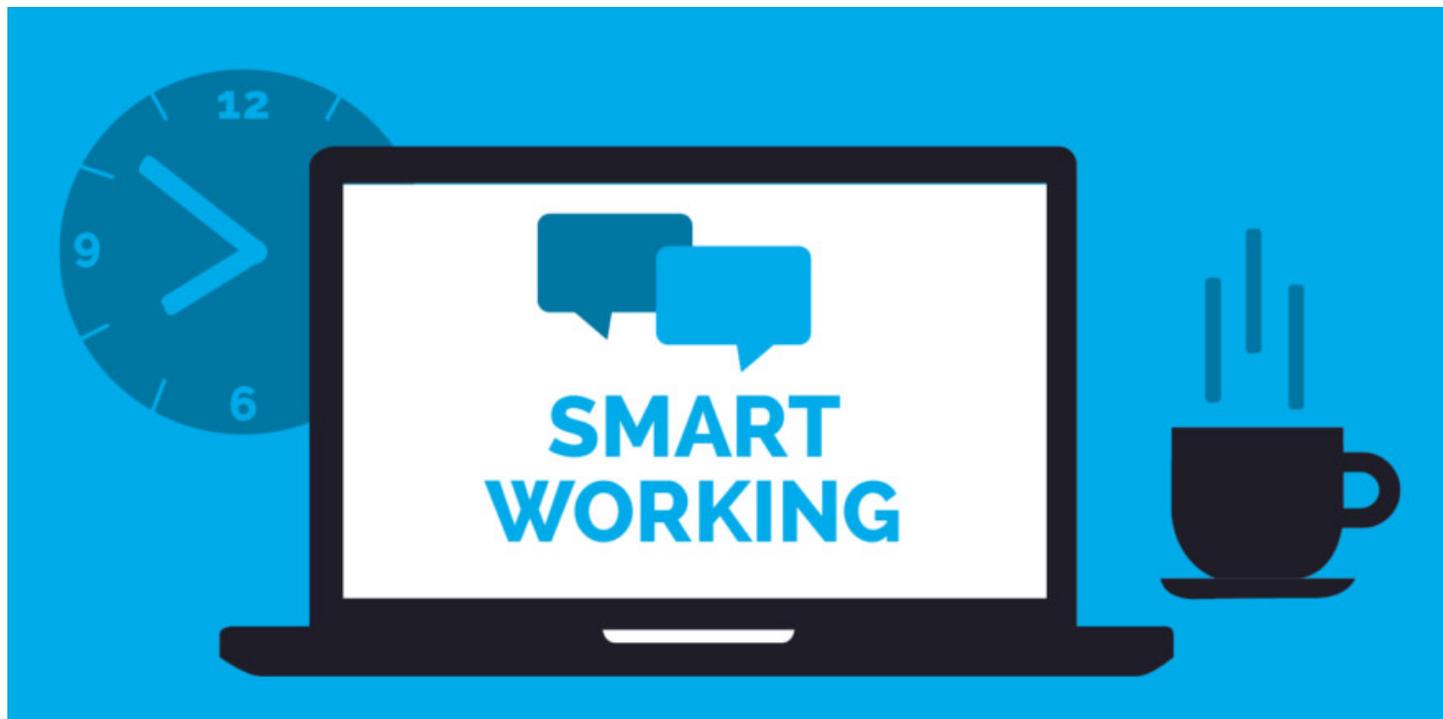
MATERIE PRIME E PRODOTTI ENERGETICI

Federmeccanica ha anche dedicato un focus all'impatto del rincaro dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici. Questi i principali risultati:

- Il 93% delle imprese partecipanti all'indagine nel quarto trimestre ha registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime;
- Pari al 70% la percentuale di chi ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento;
- Nel 41% dei casi gli elevati costi delle materie prime e dell'energia hanno comportato la riorganizzazione del lavoro e/o dell'attività produttiva;
- mentre il 4% delle aziende corre il rischio di dover interrompere l'attività produttiva.

L'andamento dei prezzi delle materie prime continua a ripercuotersi sui prezzi alla produzione e, infatti, in questo inizio anno proseguono le dinamiche crescenti osservate nel corso dell'intero 2021. Nel settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, a marzo i prezzi alla produzione sono aumentati del 15,4%. Tali dinamiche stanno avendo un impatto negativo sulla competitività di molte imprese e stanno fortemente ridimensionando i margini di profitto ulteriormente erosi dall'incremento dei costi dell'energia. Oltre il 60% ha registrato una riduzione del Margine Operativo Lordo e sono pari al 14% quelle che hanno dichiarato una contrazione superiore al 25%. Infine, il 53% delle imprese partecipanti all'indagine sta risentendo degli effetti del conflitto russo-ucraino: il 60% prevede una contrazione dell'attività produttiva, mentre il 4% corre il rischio di doverla interrompere.

Il contesto di rischio nello smart working e la sua valutazione



di Andrea Farinazzo

Lo smart working è un nuovo modello organizzativo che interviene sul rapporto tra individuo e azienda. Attraverso la rimozione dei vincoli e dei modelli legati a concetti di postazione fissa, sviluppando i principi di personalizzazione, flessibilità, virtualità e autotutela. Questa parte, iniziale della norma, serve per rispondere al tema delle strategie aziendali nel ripensamento delle modalità lavorative, con cui si svolgono le attività all'interno degli spazi aziendali o all'esterno. Pertanto, è necessario affiancare al nuovo modello, un ripensamento del ruolo del lavoratore che non può, più essere considerato soggetto passivo dal quale esigere il rispetto e l'esecuzione di ciò che altri soggetti stabiliscono, ma deve essere considerato attore capace di influire e influenzare, con il suo apporto, il sistema di organizzazione della sicurezza. Non più solo creditore di sicurezza ma anche debitore della stessa, obbligato cioè a collaborare con gli altri soggetti della sicurezza in virtù dei compiti di intervento, di segnalazione, di controllo e del suo fattivo contributo nell'organizzazione aziendale.

Il Lavoratore e gli obblighi di sicurezza

Il dovere di contribuire alla sicurezza del lavoratore è stato già ampiamente contemplato nel Testo Unico. La definizione di lavoratore contenuta nel Dlgs 81/08 per cui tutti i soggetti che lavorano sotto contratto, in un rapporto di dipendenza, pur non avendo doveri e compiti dal punto di vista strettamente organizzativo hanno comunque il compito di seguire le disposizioni in materia di sicurezza prendendosi cura della propria e altrui sicurezza. Il lavoratore assume, quindi, responsabilità delle proprie azioni, sconsiderate e omissive, se esse determinano effetti dannosi sulle altre persone presenti.

Tuttavia, a fronte di ciò, permangono per il lavoratore quei diritti volti a tutelarli da ogni eventuale rischio e pericoloderivante dall'attività lavorativa.

Tra questi possiamo citare il diritto:

- a ricevere una formazione adeguata,
- a ricevere i DPI idonei
- di essere autorizzato ad interrompere la sua attività ogni qual volta siano presenti situazioni di pericolo grave o imminente dove si determina in modo evidente un grado di iniziativa diretta.

Il luogo di lavoro agile esterno come “contesto di rischio”

Quindi se il **lavoro agile** o **smart working**, non rappresenta una specifica tipologia di rapporto di lavoro, ma, evidentemente, una **particolare modalità di esecuzione della prestazione di lavoro subordinato**, dobbiamo conseguentemente considerare il luogo di lavoro esterno scelto, come un contesto di rischio.

Come disciplinare il luogo di lavoro agile?

Il luogo di lavoro va disciplinato con riferimento all'obbligo, dettato dall'Art.17 comma 1 lettera a, del D. Lgs.81/08, come modificato dal D. Lgs. 106/09, per la valutazione del rischio a capo del DL, che ha l'obbligo di predisporre tutti provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza e salute dei lavoratori e principalmente quello di **individuare tutte le fonti di pericolo e valutarne la possibile incidenza sul lavoro**.

Le misure generali di tutela del lavoratore in smart working

In relazione a tali obiettivi, dobbiamo concentrare la nostra attenzione sui provvedimenti necessari al conseguimento delle **migliori condizioni di salubrità e sicurezza nel lavoro in smart working** in particolare sulle **misure generali di tutela** che prevedono:

- Corretta informazione e formazione dei lavoratori in merito ai possibili rischi cui potrebbero essere soggetti;
- Adeguato sistema di gestione delle mansioni e degli incarichi ricoperti al fine di limitare le eventuali esposizioni a fattori di rischio;
- Formazione circa il corretto utilizzo dei DPI;
- Riduzione alla fonte di eventuali rischi;
- Presenza della squadra di gestione delle emergenze e primo soccorso.

Prestazione di lavoro agile: serve un'analisi del contesto di rischio

Attualmente, la disciplina di riferimento per il lavoro smart working è la **Legge 22 maggio 2017, n. 81 (articoli 18-24)**, secondo la quale il lavoro agile è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante **accordo tra le parti**, senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro. Pertanto, **la prestazione di lavoro può essere eseguita in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno**, per cui diventa necessario, non tanto, per l'esecuzione del lavoro interno, quanto per la parte esterna, effettuare **l'analisi del contesto di rischio**. Appunto per questo, bisogna **definire i processi riguardanti il CdR scelto**. Definizione che rappresenterà

per il DL la risposta alla verifica dell'efficacia delle misure di riduzione e controllo dei rischi.

Cos'è l'analisi del contesto di rischio?

In particolare, l'analisi dovrà rappresentare la **fotografia delle interazioni dell'organizzazione con l'ambiente esterno**, il contesto e le parti interessate, con particolare attenzione all'identificazione degli aspetti ambientali collegati alle attività svolte. Ad ogni modo, per legge **la responsabilità di un lavoro pericoloso è in capo, prima di tutto, al datore di lavoro** e solo in seconda battuta ai suoi dipendenti. L'importante è partire da **una corretta valutazione**, checklist di monitoraggio, dal più basso al più alto rischio, per cui si richiede al lavoratore di adottare un comportamento conseguente. Questo modo di agire ha anche l'effetto di **trasmettere una maggiore conoscenza al lavoratore delle situazioni di rischio e di pericolo** a cui, in un modo o nell'altro, potrebbe andare incontro.

Misure di tutela specifiche

Se le **misure di tutela generali** sono quelle intraprese al fine di prevenire e ridurre i rischi derivanti da condizioni di lavoro che comportano pericoli trasversali o non adeguatamente inquadrabili all'interno di una specifica categoria di rischio, **le misure di tutela specifiche**, sono quelle attuate laddove si riscontri uno specifico rischio legato ad una mansione svolta da uno o più lavoratori. Queste si articolano in modo specifico **imponendo al lavoratore particolari comportamenti**, eventuale utilizzo di dispositivi di protezione individuale, obbligo d'intervento di eventuale personale esperto e formato per la specifica area di rischi evidenziata. In generale si possono configurare all'interno di questa tipologia di misure, quelle che richiedono una specifica attenzione o emergono in relazione a precisi livelli di esposizione a rischi specifici.

Misure di tutela specifiche e contesto di rischio esterno

In modo generale **per un contesto di rischio esterno** le misure di tutela specifica dovranno prevedere:

- Adozione dei previsti DPI (anche per i lavoratori maggiormente esposti a rischi che non possono essere evitati);
- Attribuzione alle mansioni, solo dopo adeguata informazione e formazione alla specifica attività da svolgere.

La nozione di Pericolo

In base alla definizione dell'art. 2, lettera r, del decreto 81/08 per cui il **pericolo** è: “proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni”, possiamo **definire il concetto di pericolo** quale capacità potenziale di provocare un danno alle persone.

Mentre, la definizione di rischio si definisce quale “probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione”. Una nozione probabilistica, che esprime la probabilità che si verifichi un evento in grado di causare un danno alle persone.

Il lavoratore e la percezione degli aspetti interni ed esterni che influenzano l'organizzazione del lavoro

Per questo, l'obiettivo futuro da raggiungere è quello che ogni lavoratore sia in grado di comprendere la **combinazione degli aspetti interni ed esterni** che possono avere effetti sull'organizzazione del suo lavoro valutando l'effetto dell'incertezza nella piena consapevolezza e responsabilità. Risalta ancor di più, alla luce di quanto esposto, l'importanza che ha in azienda, una **corretta formazione** delle varie figure presenti. In questo modo i lavoratori saranno **informati in merito agli strumenti e alle tecniche da utilizzare per gestire rischi e pericoli**. Acquisire la capacità di percezione del rischio quale comprensione personale e soggettiva dei rischi reali, condotta non sulla base di dati certi ma di conoscenze e nozioni individuali.

Lavoratori agili e rilevazione della percezione rischio da parte del lavoratore agile

È indubbio che la **rilevazione della percezione del rischio** può apportare benefici notevoli all'organizzazione aziendale nelle attività agili. Un processo che ci permette di facilitare molti processi e di implementare soluzioni e interventi nuovi rispetto al passato. **Conoscendo il livello di percezione del rischio** da parte dei lavoratori, è possibile **ridefinire più facilmente i propri obiettivi esterni** ma

anche **interni** per la prevenzione degli infortuni e la protezione dai rischi. Qualora infatti il lavoratore agile percepisca un rischio come troppo basso o elevato, il datore di lavoro può rispondere adeguatamente, per esempio, con forme di comunicazione, consulenza, sorveglianza, controllo o coordinamento appropriate.

Come gestire i pericoli ed i rischi?

Tutte queste modalità di intervento sono adottate con lo scopo di fornire servizi di protezione per i lavoratori nel mondo delle imprese ed **evitare che i pericoli e i rischi non siano gestiti nel modo idoneo**, migliorando le condizioni di lavoro (e quindi di vita) degli stessi. Esistono numerosi metodi per valutare i rischi all'interno di un contesto aziendale. È ad ogni modo importante **scegliere quello più adatto al singolo caso**, in funzione delle caratteristiche che presentano sia i luoghi di lavoro, sia le mansioni svolte da ciascun lavoratore a livello individuale.

La valutazione dei Contesti di rischio per l'identificazione delle fonti di rischio

In seguito alla valutazione operata per **tipologie di Contesti di rischio**, nell'ottica di una gestione del rischio commisurata al termine probabilistico del verificarsi dell'evento, è fondamentale la **corretta identificazione dell'origine dei rischi e delle vulnerabilità connesse**, in maniera tale da adeguare le attività lavorative e le misure di protezione dei soggetti coinvolti. Diviene essenziale il **coordinamento delle competenze acquisite** in fase di formazione e aggiornamento, in modo tale che ciascuna azienda posseda tutto il personale addetto alla gestione dei diversi rischi che possono verificarsi, in grado di misurarsi con le diverse situazioni e di coordinare gli sforzi sia nella prevenzione che nella gestione.